

Interrogazione

a risposta orale in 11ª Commissione Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che:

il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ha introdotto in via sperimentale, per il triennio 2019-2021, il diritto a conseguire la pensione anticipata in presenza di un requisito anagrafico pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni, la cosiddetta quota 100;

la possibilità è ammessa in favore dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati nonché in favore degli altri lavoratori, diversi da quelli subordinati, iscritti alle relative gestioni pensionistiche dell'INPS;

la pensione "quota 100" non è cumulabile con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5mila euro lordi annui;

per quanto riguarda la decorrenza, sono stabilite norme specifiche; in ogni caso, la prima finestra utile per la decorrenza del trattamento pensionistico è il 1° aprile 2019;

considerato che:

le domande presentate a inizio aprile per pensione "quota 100" sono oltre 110mila;

a seguito della presentazione delle prime domande, tuttavia, si sta creando una situazione a dir poco paradossale: la volontà di accelerare la definizione delle pratiche per "quota 100" per procedere altrettanto celermente alla loro erogazione nella prima finestra utile, ha determinato il serio rallentamento nella definizione di tutte le pratiche "altre", legate a pensioni di vecchiaia, anzianità o reversibilità, per tutti quei cittadini cioè che hanno chiesto o chiedono oggi la pensione secondo i requisiti "comuni";

in primo luogo, infatti, secondo quanto previsto nel Messaggio n. 1008 della Direzione Centrale Pensioni INPS, per le sole pensioni quota 100 con decorrenza 1° aprile, è stato ritenuto *"opportuno"* consentire in via straordinaria di procedere alla liquidazione provvisoria anche in assenza del certificato Unilav, ovvero del documento del datore di lavoro che attesta la cessazione del rapporto di lavoro, che è requisito richiesto dallo stesso decreto-legge che ha previsto "quota 100";

pur di velocizzare l'*iter*, dunque, si è preferito rischiare di corrispondere ratei indebiti per poi procedere, in un secondo tempo, al loro recupero, piuttosto che procedere ad ogni opportuna verifica come avviene per qualsiasi altro cittadino che richiede la pensione, ed in particolare alle verifiche della corrispondenza tra le dichiarazioni rese nella domanda e le informazioni presenti in Unilav;

in secondo luogo, sono stati previsti premi di produttività ai dipendenti legati alla velocità di definizione delle pratiche per "quota 100", cioè indicatori di qualità specifici fondati su coefficienti di ponderazione tanto più levati quanto minore è il tempo di definizione; un ulteriore elemento che rende quanto meno evidente la volontà della amministrazione di favorire la definizione celere delle pensioni "quota 100";

in terzo luogo, si procede sia ad una accelerazione dei tempi di definizione delle domande, sia dei tempi tra liquidazione della pensione "quota 100" e gli accrediti della pensione stessa, a differenza di quanto accade per tutti gli altri tipi di pensione;

valutato che:

la corsia preferenziale aperta per le pensioni "quota 100", su cui si sta concentrando il lavoro, sta determinando dunque una seria discriminazione verso ogni altro cittadino in diritto di pensione, che viene scorrettamente relegato in coda e i cui tempi di attesa si stanno allungando indefinitamente; uno svantaggio per la grande maggioranza dei cittadini che in pensione sono o devono andare, anche considerando l'ulteriore danno che essi subiranno a causa della praticamente concomitante riduzione nella rivalutazione all'inflazione delle pensioni; una riduzione che sarà percepibile dagli interessati, in ogni caso, solamente a giugno, dopo le elezioni europee, da quando cioè si procederà al recupero della differenza;

tale concomitanza di eventi, denunciata da più parti, non può che creare solidi dubbi circa l'utilizzo in chiave prettamente elettorale delle misure del decreto-legge n. 4 del 2019, che tuttavia creano un apparente vantaggio per alcuni ed un danno certo per molti altri;

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale siano le loro valutazioni in merito;

se non ritengano ingiusto ed ingiustificato porre su un binario preferenziale la definizione delle pratiche, la liquidazione e la erogazione delle pensioni per "quota 100", laddove tale scelta determina un evidente danno nei confronti di ogni altro cittadino che ha avanzato richiesta per pensioni diverse, anche considerando le deroghe, le premialità promesse, e una velocità di procedimento non garantita a nessun altro;

quali urgenti iniziative di propria competenza intendano porre in essere al fine di evitare che la rapida erogazione delle pensioni "quota 100" non determini l'ingiustificato ritardo per tutte le altre pensioni cui hanno diritto i cittadini italiani.

Mino Taricco
Tommaso Nannicini
Valeria Fedeli
Simona Malpezzi
Giuseppe Luigi Cucca
Laura Garavini
Edo Patriarca
Daniela Sbröllini
Vanna Iori
Valeria Valente
Davide Faraone
Teresa Bellanova
Dario Parrini
Valeria Sudano
Mauro Laus
Luciano D'Alfonso
Nadia Ginetti
Francesco Giacobbe
Assuntela Messina
Eugenio Comincini
Vincenzo D'Arienzo
Salvatore Margiotta
Andrea Ferrazzi
Tatiana Rojc
Alessandro Alfieri

Dario Stefano
Paola Boldrini
Caterina Biti
Vito Vattuone
Roberta Pinotti
Monica Cirinnà
Stefano Collina
Daniele Manca
Annamaria Parente
Antonio Misiani